

Introduzione generale

Il tema di questo libro è lo studio, in chiave storico-teologica, della formazione delle prime comunità dei seguaci di Gesù Cristo, nell'alveo del giudaismo ellenistico del I secolo d.C., a partire da alcuni importanti centri di propagazione del messaggio di Gesù di Nazaret. Riteniamo infatti che anche per l'ecclesiologia valga quanto E. Prinzivalli afferma in merito alle origini cristiane, considerate come «un tema, e un problema storiografico, che non smette di affascinare e di inquietare»¹. Nella nostra precedente ricerca ci siamo interessati di ricostruire l'impianto generale dell'annuncio della fede, che emerge dalla letteratura neotestamentaria; in quest'ottica avevamo individuato nella categoria di *regnum Dei* un decisivo *fil rouge* per la comprensione di una teologia della Chiesa², scevra da pregiudizi e del tutto contestuale al dato biblico. Un tema di difficile raccordo con gli sviluppi di una teologia in chiave sacramentale. Sulla base di questo studio e nei miei Seminari di specializzazione, in questi anni, ho affrontato il delicato compito di fare emergere il contesto ecclesiologico delle prime comunità cristiane, in costante dialogo con le fonti storiche e bibliche³. Su questo argomento è presente una bibliografia sterminata. Si sono interessati di questo tema, da diversi punti di vista, autori del

¹ E. PRINZIVALLI, «Prefazione», in A. ANNESE ET AL. (edd.), *Le origini cristiane. Testi e autori (secoli I-II)*, Carocci, Roma 2021, 11.

² Cf. N. SALATO, *La Chiesa del Regno. Saggio di ecclesiologia*, EDB, Bologna 2018.

³ Un significativo esempio di analisi teologica in costante dialogo con la storia e la filologia è il ponderoso e discusso libro di E. SCHILLEBEECKX, *Gesù, la storia di un vivente*, tr. it. E. Ten Kortenaar, Queriniana, Brescia 1976. In questo libro il teologo olandese così scrive: «[...] lo storico e il teologo hanno ragioni solide per dimostrare che nella polemica cristiana con Israele si trattava in buona parte di una *critica interna al giudaismo* e che l'interpretazione di Gesù del cristianesimo primitivo è in verità un'interpretazione giudaica» (p. 25, corsivo nel testo).

calibro di James D.G. Dunn⁴, Romano Penna⁵, Vittorio Fusco⁶, Joachim Gnilka⁷, Gerd Theissen⁸ e molti altri⁹. La maggior parte di questi studi sono in chiave storica e/o biblica.

L'obiettivo che ci proponiamo è risalire alla complessa morfologia, sottesa all'analisi storica e biblica, delle prime comunità dei credenti in Gesù e ai suoi riflessi sulla teologia dogmatica e non ripercorrere *tout court* la storia delle origini cristiane¹⁰.

Ci chiediamo: la riflessione ecclesiologica ha recepito, con chiarezza, il quadro concettuale delle origini cristiane? Oppure questo quadro è stato "manipolato" e "stravolto" dalla riflessione teologica dei secoli successivi?

Non a caso, in molti manuali di ecclesiologia e nell'immaginario comune

⁴ Cf. J.D. DUNN, *Gli albori del cristianesimo*, I-III, tr. it. F. Ronchi, Paideia, Brescia 2006-2007; ID., *Christianity in the Making*, II. *Beginning from Jerusalem*, W.B. Eerdmans, Grand Rapids 2008.

⁵ Cf. R. PENNA, *Le prime comunità cristiane. Persone, tempi, luoghi, forme, credenze*, Carocci, Roma 2011.

⁶ Cf. V. FUSCO, *Le prime comunità cristiane. Tradizioni e tendenze nel cristianesimo delle origini*, EDB, Bologna 1997.

⁷ Cf. J. GNILKA, *I primi cristiani. Origini e inizio della Chiesa*, tr. it. F. Ronchi, Paideia, Brescia 2000.

⁸ Cf. G. THEISSEN, *La religione dei primi cristiani: una teoria sul cristianesimo delle origini*, tr. it. G. Campoccia, Claudiana, Torino 2004²; ID., *Gesù e il suo movimento. Analisi sociologica della comunità cristiana delle origini*, Claudiana, Torino 2007² nuova edizione: *Gesù e il suo movimento: storia sociale di una rivoluzione di valori*, Claudiana, Torino 2020. Theissen applica all'esegesi biblica i criteri e i metodi della sociologia storica.

⁹ Si rimanda, ad esempio, al libro di J.G. DAVIES, *La Chiesa delle origini*, tr. it. F. Mei, Il Saggiatore, Milano 1996 (ed. or. 1965).

¹⁰ L'annosa *querelle* di una corretta contestualizzazione epistemologica del cristianesimo primitivo tornerà in auge con le famose lezioni tenute all'Università di Berlino, all'inizio del '900, da A. von Harnack. In particolare gli studiosi segnalano lo studio, *Die Mission und Ausbreitung des Christentums in den ersten drei Jahrhunderten*, Band I. *Die Mission in Wort und Tat*, Band II: *Die Verbreitung*, J.C. Hinrichs'sche Buchhandlung, Leipzig 1906 (*Missione e propagazione del cristianesimo nei primi tre secoli*, tr. it. P. Marrucchi, Fratelli Bocca, Milano 1945). Nello studio sul cristianesimo delle origini resta di fondamentale importanza anche la ricerca di R. Bultmann, dal titolo *Das Urchristentums im Rahmen der antiken Religionen* (ristampa per i tipi della Patmos, Düsseldorf 2000). In questo libro fa la sua comparsa il concetto di *Urchristentum*, diffusosi già nel XVIII secolo, che viene messo in relazione con il tema dell'*Urkirche* (Chiesa delle origini) e dell'*Urgemeinde* (comunità delle origini).

l'epoca degli apostoli viene considerata come l'epoca della Chiesa una e indivisa. Soltanto dopo la morte degli apostoli, guadagnò terreno la malerba eretica, distruggendo l'unità della Chiesa. L'indagine critica sulla storia del cristianesimo delle origini ha svelato la falsità di quest'immagine della Chiesa dei primi decenni¹¹.

Questa sintesi critica, proposta dallo storico W. Schneemelcher, ripercorre in maniera sintetica, ma molto efficace, un'immagine falsata della Chiesa delle origini e un errore storiografico piuttosto ricorrente in ecclesiologia, che tende a presentare una univoca idea di comunità cristiana nel NT, o peggio ancora, di una "Chiesa ideale", che non è mai esistita nella realtà. Per questi motivi concordiamo con il teologo italiano S. Dianich, quando scrive che «non si può pensare di trovare nel Nuovo Testamento una specie di ecclesiologia unitaria»¹². A conferma di quanto detto, J.P. Meier sosteneva che «l'immagine di un cristianesimo totalmente omogeneo è difficile da sradicare»¹³. Inoltre, uno studio sulla morfologia delle prime comunità cristiane non può non iniziare, come sostiene A.G. Hamman¹⁴, se non dalla fine del I secolo d.C.

Nei manuali ecclesiologici ritorna un errore metodologico sul I secolo che retroproietta su di esso la nascita del cristianesimo¹⁵, che *de facto* comincia non prima dell'inizio del II secolo d.C. circa. Infatti la storia dei primi seguaci di Gesù si muove all'interno del giudaismo del Secondo Tempio¹⁶, di cui gli autori sacri danno una parziale visione anche a causa di un aspro conflitto interno. I primi credenti in Gesù non sono nient'altro che giudei e/o gentili (cioè i non ebrei);

¹¹ W. SCHNEEMELCHER, *Il cristianesimo delle origini*, tr. it. G. Morato, Il Mulino, Bologna 1987, 7.

¹² S. DIANICH – S. NOCETI, *Trattato sulla Chiesa*, Queriniana, Brescia 2005², 76.

¹³ J.P. MEIER, «Prefazione», in R.E. BROWN – J.P. MEIER, *Antiochia e Roma. Chiese-madri della cattolicità antica*, tr. it. A. Sorsaja, Cittadella, Assisi 1987, 5.

¹⁴ Cf., ad esempio, il libro di A.G. HAMMAN, *Le prime comunità cristiane (95-197)*, tr. it. A. Crespi, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2001⁵.

¹⁵ Nel NT la parola "cristiano" fa la sua apparizione in soli tre casi (At 11,26; 26,28; 1Pt 4,16; tutte attestazioni che sono posteriori al 70), ed è sempre percepita e compresa come una "definizione/dichiarazione" che non è inerente a quel contesto culturale. Nel capitolo dedicato alla città di Roma verranno studiate le altre fonti inerenti all'apparizione del concetto "cristiano".

¹⁶ Cf. P. SACCHI, *Storia del Secondo Tempio. Israele tra VI secolo a.C. e I secolo d.C.*, nuova edizione, ed. L. Mazzinghi, Claudiana, Torino 2019 (il testo presenta delle precisazioni, delle aggiunte e dei cambiamenti rispetto alle precedenti edizioni).

vedremo meglio, nel prosieguo della ricerca, come sarebbe un errore storiografico parlare, nel I secolo d.C., di giudei e/o cristiani in maniera alternativa, o peggio ancora, in opposizione.

Abbiamo letto diversi libri, in questi ultimi anni, che tentano una lettura dei testi neotestamentari al di dentro dell'interpretazione giudaica ovvero leggendoli come testi giudaici *tout court* del I secolo¹⁷, dove non è stato ancora celebrato alcun “divorzio” tra giudaismo rabbinico¹⁸ e cristianesimo. Ricordo che questi due sostantivi, giudaismo e cristianesimo, sono concetti tardivi e non presenti nei testi più antichi del NT; utilizzandoli si corre il rischio di retroproiettare sui testi del NT contenuti ad esso estranei. A nostro avviso, invece, i segnali di questa scissione con l'identità ebraica, anche nella formazione finale dei testi del NT, sono già velatamente e/o palesemente presenti.

La frattura tra questi due (giudaismo rabbinico e cristianesimo) inizia a imporsi in questo “luogo storico” comune, ossia il giudaismo del Secondo Tempio; pertanto entrambi possono considerarsi, per utilizzare una metafora biblica, una sorta di “due fratelli”, nati da un'unica madre, addirittura come «due fratelli gemelli»¹⁹. Siamo in un momento storico, la fine del I secolo d.C., con due correnti/movimenti che assumeranno, nel contesto dei secoli successivi, delle fisionomie, sia istituzionali sia carismatiche, del tutto diverse dall'ebraismo e dal cristianesimo che conosciamo oggi.

Per questo è fondamentale risalire al contesto: ogni libro biblico, ogni parola, ogni concetto prende vita da un contesto non solo cultu-

¹⁷ Mi riferisco alle ipotesi di fondo, in questa prospettiva, che strutturano le ricerche dello storico del giudaismo Gabriele Boccaccini.

¹⁸ Sull'entrata in scena del giudaismo rabbinico vedasi l'accurata e sintetica presentazione di S.J.D. COHEN, *Dai Maccabei alla Mishnah*, tr. it. B. Santorelli, Paideia, Brescia 2020, 303-328.

¹⁹ Come i figli di Rebecca: Giacobbe ed Esaù. Un'immagine biblica ripresa dallo storico G. Boccaccini sulla scorta del rabbino Alan F. Segal (*Rebecca's Children. Judaism and Christianity in the Roman World*, Harvard University Press, Cambridge (MA)-London 1986); in merito: G. BOCCACCINI – P. STEFANI, *Dallo stesso grembo. Le origini del cristianesimo e del giudaismo rabbinico*, prefazione di C.M. Martini, EDB, Bologna 2017³, 80-81. Anche D. Boyarin sosteneva questa comunanza gemellare tra giudaismo e cristianesimo; abbiamo consultato la versione francese di un suo famoso libro dal titolo, *La partition du judaïsme et du christianisme*, tr. fr. J. Rastoin avec la collaboration de C. et M. Rastoin, Les Éditions du Cerf, Paris 2011 (ed. or. 2004), 27.